Personaggio

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Alla romana «Indulgo nell'uso di frasi scherzose e sono allergico a ogni genere di discorsi e concetti complicati»

Non cambia con l'età «Se proprio potessi esprimere ancora un desiderio, magari al Signore chiederei una proroga»

Ma Andreotti è spiritoso?

Sta per compiere 90 anni, non rinuncia alle battute che hanno fatto la sua leggenda

Il potere logora chi non ce l'ha» è solo la più celebre delle sue battute, seguita da quella secondo cui esistono solo due generi di pazzi «quelli che si sentono Napoleone e quelli che credono di poter risanare le Ferrovie dello Stato». Ma Giulio Andreotti, padre della patria che si appresta a spegnere 90 candeline, ha fatto della sua lepidezza romana travasata in mille aforismi, uno dei pilastri della sua popolarità. Nel '90 pubblicò un primo libro che raccoglieva il meglio di questo genere in cui sarebbe diventato campione, si chiamava «Onorevole stia zitto». Dieci anni dopo ha raccolto «the best of» nel volume «Il potere logora ...», riedito, debitamente integrato, nel 2008.

Questa sua verve espositiva, questa sua carica affabulatoria, evidentemente, devono essergli molto piaciute: «Qualcuno crede - dice Andreotti stesso nell'introduzione al libro - di declassarmi sostenendo che nella mia vita pubblica io propendo per il pragmatismo e mi mostro refrattario alle grandi programmazioni. Di più: poiché indulgo nell'uso di frasi scherzose e sono allergico a ogni genere di discorsi e concetti complicati - che, del resto, sono stati bollati come "politichese" -, c'è chi mi guarda con sufficienza, quasi scandalizzandosi intellettualmente a causa di un mio presunto gusto per le battute. Non voglio davvero far assurgere il mio metodo a canone di comportamento da imitare. Né oso riferirmi al "castigat ridendo mores"». Ma, insomma, un genere suo di scrittura e anche di intrattenimento affidato alla levità, deve averlo trovato, e noi lo abbiamo sottoposto al parere di tre maestri del ridere: il vignettista Vauro, lo scrittore e attore Paolo Villaggio e il produttore del Bagaglino Pierfrancesco Pingitore.

DAL PARLAMENTO AI LIBRI
Nel '90 pubblicò il primo volume di commenti arguti: «Onorevole stia zitto»

Il mondo visto con gli occhi di Giulio

Nella vita non basta avere ragione: bisogna avere anche qualcuno che te la dia

Ci sono pazzi che credono di essere Napoleone e pazzi che credono di poter risanare le Ferrovie dello Stato

A parte le guerre puniche, mi viene attribuito veramente tutto

L'umiltà è una virtù stupenda Ma non quando si esercita nella dichiarazione dei redditi

Tanto più che il senatore a vita, sette volte presidente del Consiglio, non si smentisce nemmeno nell'ultima intervista: la prima, per la verità, concessa all'Osservatore Romano. Un lungo intreccio di reminiscenze, giudizi storici e politici oltre, ovviamente, a tante battute. Come quando spiega che, pur rimettendosi alla volontà di Dio, un desiderio si permette di esprimerlo: «Se proprio posso, magari gli chiederei una proroga».

IL SUPER-ARCHIVIO
Lungo 600 metri, con 3.500 grandi faldoni: ecco qui i segreti andreottiani

Stessa leggerezza anche nell'affrontare problemi che hanno segnato duramente la sua stessa esistenza. Sulle proposte di riforma della giustizia, una sola frase: «E' auspicabile, perché ci sono stati molti casi limite».

Risolve con un tocco d'ironia persino l'ultima svolta della sua interminabile brillante carriera: destinata a concludersi - questo, almeno, il suo non disinteressato parere - in Paradiso, «ma per la bontà di Dio, non perché me lo meriti».